

# Euripide è "rock"

di Rodolfo di Giammarco

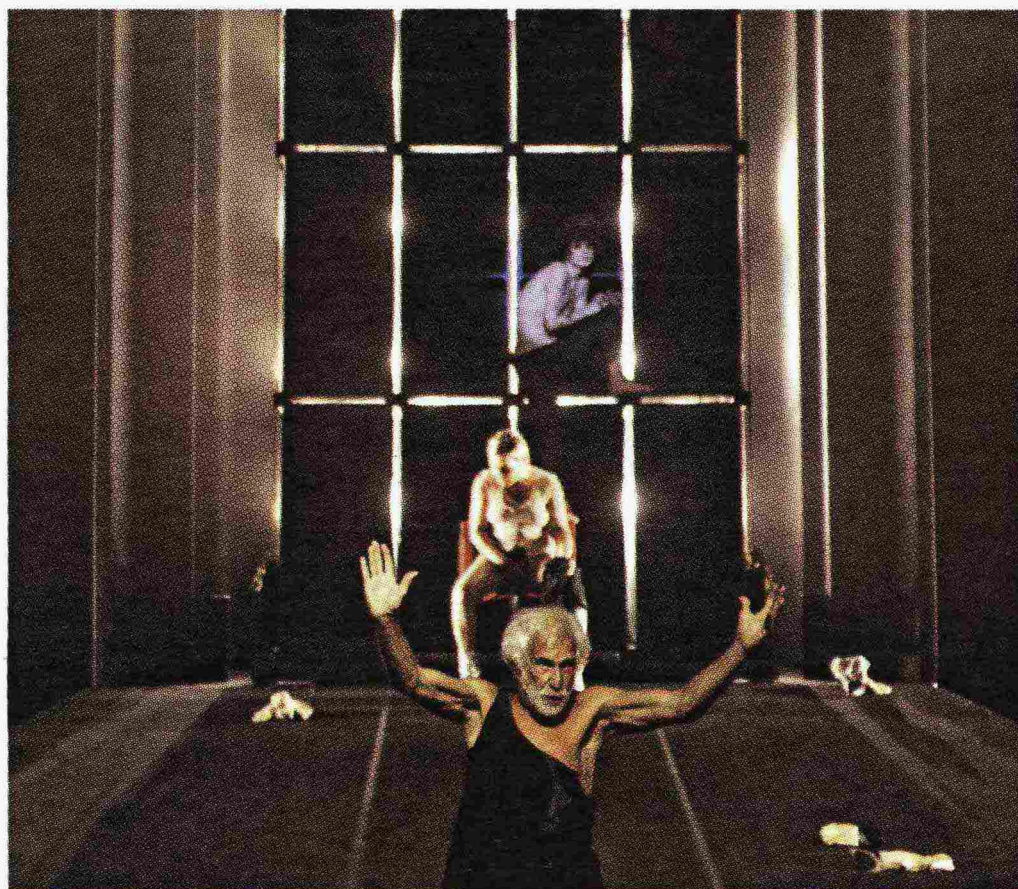
TITOLO: <b>LE BACCANTI</b>	AUTORE: <b>EURIPIDE</b>	REGIA: <b>ANDREA DE ROSA</b>
PRODUZIONE: <b>STAB. NAPOLI E TORINO</b>	DOVE: <b>POMPEI, TEATRO GRANDE</b>	QUANDO: <b>FINO A OGGI</b>

Al Teatro di Pompei "Le Baccanti" micidiali e dolorose nella regia folgorante di Andrea De Rosa e con il marchio dello Stabile di Napoli e dello Stabile di Torino

Dove siamo? In che allucinazione ci siamo cacciati? Nella cavea del Teatro Grande di Pompei ci aspetta il suono dei Pink Floyd, e da un'orgia spunta fuori un Dioniso di fattezze femminee, somigliante a Patti Smith e Janis Joplin, capelli lunghi su seni nudi, che annuncia "Io sono qui" a un microfono, come una rocker, fra ansimi di un coro di donne incatramate sul sesso, con lo slogan "Ballare, ballare, ballare". Siamo nella tragedia scritta da un settantanovenne, da Euripide, rappresentata postuma, *Le Baccanti*, con adattamento esemplare e regia folgorante di Andrea De Rosa, spettacolo micidiale e doloroso, opera rigenerata con filosofica malia, capolavoro col marchio dello Stabile di Napoli e Stabile di Torino. Qui non aleggia un deus ex machina che influisce sui destini: è l'unico testo remoto in cui un dio, Dioniso, figlio illegittimo di Zeus e della defunta Semele, gioca il ruolo di protagonista, con la voglia di manifestarsi, imporsi e vendicarsi di chi non ha fede in lui. Oltre a suggerire l'idea che Euripide in vecchiaia si sia convertito a un credo, c'è il Dioniso istigatore dei sensi, sostenitore dell'"umido, il succo estratto dai grappoli, il vino" come sottolinea l'anziano

indovino cieco Tiresia, che con Cadmo, ex regnante di Tebe e nonno di Penteo, attuale governatore laico della città, è disposto a camuffarsi da donna per sentirsi vicino alle baccanti, alle donne plagate dal culto per quel signore dei piaceri e degli istinti. E non è per il disordine morale assurto a rito, che Goethe giudicava questa la migliore tragedia di Euripide. Così come è il conflitto tra razionalità e irrazionalità, ad aver attratto De Rosa, che già nel prologo e nel parodo ha reso ben fluido il dissidio tra le parti, tra un Penteo interpretato dall'ottimo Lino Musella come un duce seduto di spalle su una poltrona rossa di teatro, e un Diomede che Federica Rosellini — affiancata da una livida Irene Petris — mantiene scabra come un Cristo sulla terra in formato show anni Settanta del Living Theatre. Poi sappiamo come va. Il Tiresia e il Cadmo dei bravi Marco Cavicchioli e Ruggero Dondi non riescono a smussare le distanze, e Penteo accetta di spiare da vicino, mascherato in panni muliebrici, il fenomeno delle donne dissidenti e imbelvite, fino a essere però scoperto e sbranato dal branco delle femmine allo stato brado, con la madre di lui Agave che s'accanisce di più, agitando (inconsapevole) il trofeo della testa del figlio. Dopo le truci descrizioni di due messaggeri (Matthieu Pastore, Emilio Vacca), il più drammatico e insensato apice dell'angoscia distruttiva tocca alla genitrice di Penteo, ad Agave, cui Cristina Donadio riserva un quarto d'ora di rara follia, inscritta negli occhi, e in un corpo raggelato. Dopo l'edizione del 1978 di Ronconi, con Marisa Fabbri unica attrice, qui l'inconsolabile natura umana si confronta con l'insostenibile mondo ingabbiato dalla regia nello spazio profondo di Simone Mannino, sotto le luci taglienti di Pasquale Mari, coi suoni di G.U.P. Alcaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Allucinazione.** Le Baccanti in scena a Pompei

© MARCO GHIDELLI

**Il biglietto variabile.** Se è uno spettacolo che piace molto il prezzo del biglietto sale, se compare molto sui social anche, ma se piove c'è l'ingresso ridotto. Il Teatro Filodrammatici di Milano adotterà dalla

prossima stagione il biglietto variabile (da 10 a 22 euro) a seconda di una serie di fattori, tra gli altri orari, anticipo dell'acquisto, popolarità degli artisti, opinioni sui social e anche il meteo

